

COME ERAVAMO

Spy-story che ci riporta indietro di 30 anni. Da Martelli a Falcone vite e destini di personaggi di peso

I rapporti Stato-mafia «Contro tutte le paure»

Guerra alla superprocura, tangentopoli e sesso nel romanzo di esordio di Bettanini

DI ALBERTO FRAJA

G iugno 1992. L' imprevi-
sta telefonata di una
donna a un numero se-
gretissimo semina scompiglio
nello staff di "Ennepi" (Nota
Personalità, nel linguaggio ci-
frato delle forze dell'ordine).
Ennepi altri non è se non il
Ministro di Grazia e Giustizia,
Claudio Martelli impegnato in
quegli anni terribili (siamo nel-
le settimane immediatamente
successive all'uccisione del giu-
dice Falcone, di sua moglie e
della scorta) nella più sangui-
nosa delle guerre: quella con-
tro la mafia.

La telefonata è destinata al por-
tavoce del Guardasigilli, Bran-
do Costa, il protagonista del
libro di cui qui si parla. Costa,
un matrimonio naufragato alle
spalle, uomo alla soglia dei cin-
quant'anni che, fino a quel mo-
mento, si è dimostrato campio-
ne di ogni dedizione, dopo una
iniziale diffidenza, comincia a
subire il fascino di quella giova-
ne e misteriosa voce femmini-
le che lo cerca con insistenza.
I lunghi e frequenti dialoghi tra
i due alternano curiosità e timo-
re. E anche se tutto sembra
affidato al caso, in Brando e in
chi è incaricato di proteggerlo
scatta la sensazione di una
trappola. E tuttavia, pur di in-
contrare la misteriosa donna,
il Nostro non esiterà a mettere
a repentaglio la sicurezza pro-
pria e quella altrui. Lei, Gaia è
il suo nome, lo fa cadere nella
trappola attraverso una raffina-
ta strategia seduttiva. Riesce
ad avvicinarlo. Ma per usarlo
come?

E' uno straordinario romanzo

psicologico, carico di suspense
ed emozioni l'esordio narrati-
vo di Tonino Bettanini "Contro
tutte le paure" (Il **Canneto** Edi-
tore, 220 pagine, 13 euro).

Siamo al cospetto di un raccon-
to che della spy-story ha i ritmi
e le attese, la narrazione incal-
zante e l'alternarsi di colpi di
scena.

La carica introspettiva che lo
attraversa è accentuata. In esa-
sa si evidenziano le contraddi-
zioni e i sensi di colpa di un
servitore dello Stato, che dello
Stato ha un senso elevato ma
che tuttavia è attratto dalla pos-
sibilità di liberarsi anche per
poco dalle catene del dovere.
Come si accennava più sopra,
il racconto di fantasia si dipana
sullo sfondo (storicamente ve-
ro) della lotta senza quartiere
ingaggiata in quegli anni terri-
bili dall'allora ministro di Gra-
zia e Giustizia con Cosa Nostra
(è di quel periodo, e nel libro
se ne fa ampio cenno, l'introdu-
zione, tra l'altro, del regime di
carcere duro, il famoso artico-
lo 41bis).

«Una guerra dichiarata
trent'anni fa dall'incontro tra
un campione della politica e
uno della pubblica accusa» co-
me li definisce l'autore. Che
nel libro non risparmia criti-
che a quanti, a parere suo, re-
marono contro le strategie di
contrasto alla mafia messe in
campo dal ministro socialista
Martelli e da Falcone.

«Giovanni, ricorderete, era già
stato attaccato dai suoi colle-
ghi assai prima che elaborasse
il progetto di una Procura Na-
zionale Antimafia. Giunto al
Ministero, una parte influente
della Magistratura, la parte "de-
mocratica", gli aveva dichiara-

to guerra. E in piena assonanza
anche l'Associazione naziona-
le aveva bocciato la cosiddetta
super Procura come fonte - te-
stuale! - "di uno sconvolgimen-
to ordinamentale che avrebbe
dato vita ad un'organizzazione
piramidale", con a capo il su-
perprocuratore chiamato a ri-
spondere dinanzi al Parlamen-
to della realizzazione delle di-
rettive ricevute dal potere poli-
tico» scrive Bettanini. Che po-
co dopo rincara la dose: «A ben
pensarci sia la mafia, sia la Ma-
gistratura avevano buone ra-
gioni per sbarazzarsi tanto di
Giovanni (Falcone, ndr) quan-
to di Ennepi (Claudio Martelli,
ndr): l'armamentario giuridico
e l'architettura istituzionale
che i due avevano approntato
dotava di buone armi lo Stato
mettendolo in grado di sma-
scherare l'ideologia giudiziar-
ia fondata sulla insofferenza a
qualsiasi coordinamento e
sull'esaltazione tutta retorica
di una indipendenza assoluta
dell'azione penale. Ecco per-
ché Ennepi e Giovanni andava-
no combattuti».

Non solo. «L'ala militare, il fe-
roce nemico della legalità, sta-
va in realtà coprendo il lavoro
chirurgico dell'ala giudiziaria,
il suo dichiarato custode - scri-
ve ancora l'autore -. Mettendo
in scacco la
vita di Enne-

pi, ne prepa-
ravano in
realtà la mor-
te politica.
Quello era il
vero obietti-
vo, scompar-
so Giovan-
ni».

E' un j'accu-

se circostanziato quello che l'autore del libro indirizza a una ben identificata area politica che in Falcone non volle credere: «Giovanni Falcone subisce il pe-

sante attacco dei suoi colleghi e dell'Unità. Giusto un mese prima di Capaci. Claudio Martelli sarà di fatto obbligato a dimettersi dai magistrati di Milano nel pieno della rivincita di Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

Tonino Bettanini, fra i tanti incarichi, è stato portavoce del ministro socialista Claudio Martelli e capo ufficio stampa del Ministero di Grazia e Giustizia. L'autore ha attraversato le istituzioni italiane della Prima, Seconda e Terza Repubblica. Accanto, la strage di Capaci dove morì Giovanni Falcone. Sotto, la copertina del romanzo «Contro tutte le paure», **Il Canneto** Editore, 220 pagine, 13 euro

tonino bettanini